S. Siro: 2 punti sul «tavolino»

Mazzola e Domenghini si scatenano... nella ripresa

3 gol dell'Inter al Cagliari menomato

I nerazzurri denunciano le solite pecche pur manifestando una volontà di vittoria - L'inconsulto gesto di uno spettatore toglie di mezzo Longo quando le squadre erano sullo 0-0

INTER-CAGLIARI — All'inizio della ripresa, Mazzola apre le marcature.

MARCATORI: Mazzola al 3', Domenghini al 19', Mazzola al 33' della ripresa.
INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Benitez, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Niccolai, Vescovi, Longo; Nenè, Badari, Hitchens, Greatti, Riva.
ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: freddo polare, terreno duro per il gelo, spettatori 33.34.000, di cui 21.030 paganti per un incasso di 22 milioni e 953.300 lire. Angoli: 7-1 per l'Inter. Incidente a Longo, che non si è ripresentato in campo nel secondo tempo, ma questo è l'episodio centrale della partita e ne riferiremo in sede di cronaca. Bedin (influenza) è stato sostituito all'ultimo momento da Benitez; nel Cagliari *forfait* di Rizzo (strappo), rimpiazzato da Badari.

MILANO, 14 gennaio

L'Inter ha vinto, ma sul suo capo pende la minaccia della sconfitta a tavolino. E' accaduto che, alla fine del primo tempo, mentre i giocatori stavano imboccando la scaletta del sottopassaggio che mena agli spogliatoi, uno spettatore esagitato ha scagliato in campo una moneta da cento lire e il proiettile ha centrato l'occhio destro di Longo, l'altante «capitano» italo-argentino del Cagliari. Essendo l'episodio avvenuto assai lontano dalla tribuna stampa, non possiamo riferirne con esattezza. Di sicuro c'è che, appena le squadre sono scomparse alla vista, l'altoparlante ha chiamato d'urgenza negli spogliatoi il medico della Federcalcio e alla ripresa delle ostilità il Cagliari si è schierato con un uomo in meno.

L'Inter, che nei primi 45', pur premendo con grande ardore agonistico, non era riuscita a schiodare lo 0-0, si è ovviamente trovata avvantaggiata dall'inferiorità numerica dei sardi e, nello spazio di 16 minuti, ha messo al sicuro il risultato con due reti, arrotondando poi il bottino con un terzo gol. Ma il 3-0 verrà omologato? Questo l'interrogativo che tiene in ansia i tifosi interisti, quest'anno già seriamente preoccupati per le vicende poco allegre della loro squadra.

Il gesto idiota di uno spettatore rischia di perpetuare una crisi che, forse, oggi avrebbe potuto essere in parte superata. Diciamo forse perchè, sin quando il Cagliari è rimasto a ranghi completi, l'Inter non ha fatto che dar di cozzo, con commovente impegno ma con altrettanta imprecisione, nella mobile barriera eretta dai sardi (Greatti, ottimo fra i buoni, a difesa di Reginato).

Si era però avvertita nelle file dell'Inter quasi come una frenesia di vittoria, a giudicare dallo straordinario impegno profuso nella lotta da un giocatore freddo e bislacco quale Corso: e tutta la squadra, trascinata da un Suarez in vena di spendere anche gli spiccioli, si era battuta con magnifica determinazione. Gli elogi si riferiscono al tono agonistico dell'Inter, non già a quello tecnico, sempre rimasto ad un livello mediocre per l'impossibilità della manovra nerazzurra a trovare logici sbocchi. A frustrare gli sforzi di Corso, di Suarez e di Mazzola (notevolmente migliorato) provvedevano regolarmente Domenghini, annichilito sull'anticipo dall'eccellente Longoni e soprattutto Cappellini, lento, irresoluto, incapace a sottrarsi alla spietata guardia di Vescovi e inadatto a fungere da «spalla» a Sandrino.

Insomma, la solita storia: una squadra che fa gioco ma non segna nè s'avvicina al goal con la necessaria autorità. Dietro, poi, le respinte lunghe dei sardi provocavano comici sgomenti nella difesa nerazzurra ogni qualvolta Dotti (accettabile nelle respinte «alla paesana») decideva di lavorar di fino (si fa per dire...). I mali di sempre, insomma, sia all'attacco che in retroguardia, con in più e in meglio la volontà di riscossa di cui si è già detto. Goal falliti, un paio, quasi fatti: uno di Domenghini, l'altro di Facchetti, sceso in campo nonostante un attacco influenzale. Poco, come si vede, tenuto conto dell'incessante pressione offensiva.

Sarebbe approdata alla vittoria l'Inter con il Cagliari in undici? Non siamo «maghi» come H.H. per indovinarlo, ma il dubbio è ragionevole, considerando quanto aveva offerto il primo tempo. La mancanza di uno «sfondatore» (diciamo di un Nielsen...) si era ancora una volta rivelata il tallone d'Achille dei nerazzurri. E la difesa non aveva certo mostrato la sicurezza di una volta, quando accanto al formidabile Burgnich che ha controllato ottimamente Riva, molto solo, per la verità, giostravano tipi come Picchi e Guarneri. Altri tempi, altra Inter!

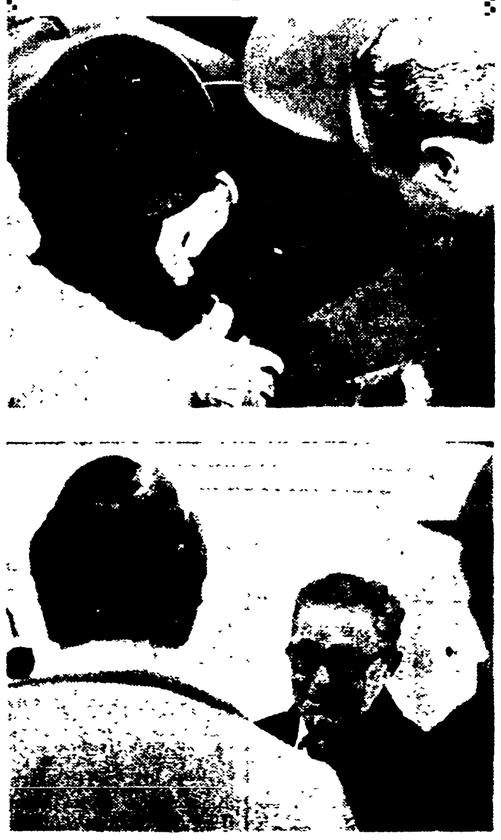
Nella ripresa, naturalmente, venutole a mancare l'apporto del granitico Longo, la retroguardia del Cagliari cominciava a mostrar la corda come un tappeto liso. Benitez, libero al pari di un passero, imprimeva alla sua azione un ritmo irresistibile e ai 1' era proprio il peruviano a propiziare il primo goal. Imbeccato da Corso, Benitez s'incuneava in area, resisteva ad un paio di cariche e scoccava un tiro che si trasformava in un rimpallo per Mazzola. Lesto, Sandrino trafiggeva Reginato con un imparabile rasoterra.

Con Greatti e il battagliero Nenè fra i terzini, Vescovi «libero» per necessità, Riva e Hitchens sempre più abbandonati a se stessi, le speranze del Cagliari finivano per riporsi ormai nell'intervento della Lega a tavolino. Sul campo, l'Inter la faceva da incontrastata padrona, segnando altre due volte al 19' con una furba punizione dal limite di Domenghini, che insaccava «a colombella» (fallo di due sardi su Benitez) e al 33' con Mazzola, mediante un colpo di testa a bruciapelo su cross da destra di Domenghini. Fra il secondo e il terzo goal, un bel mucchietto di «occasionissime» sciupate dal Cappellini più disastroso che si ricordi. Al 36' Riva andava a bersaglio. De Robbio l'aveva però già fermato per evidente «off side».

Ma il vero «match», ormai, stava svolgendosi negli spogliatoi, attorno all'occhio destro di Miguel Longo, colpito dal gesto inconsulto di un «deficiente degli spalti»: un gesto che — ripetiamo — potrebbe costar carissimo all'Inter.

Rodolfo Pagnini

Fotocronaca del «giallo»



INTER-CAGLIARI — L'incidente a Miguel Longo in queste tre foto IN ALTO: il «capitano» del Cagliari, colpito all'occhio, s'è appena accasciato al suolo e l'arbitro De Robbio (a destra) lo sta soccorrendo; IN MEZZO: il medico federale, dott. Guerini (a destra) che è stato chiamato d'urgenza dall'altoparlante. SOTTO: Longo esce da San Siro abbondantemente fasciato all'occhio, ferito dalla moneta scagliata da uno spettatore.

Bianconeri «da inseguimento» a caccia del diavolo

Una Juve sprecona batte la Spal 2-0

Scorpacciata di occasioni fallite da parte dell'attacco torinese - I ferraresi di nuovo in cattive acque

MARCATORI: Leoncini al 36' del primo tempo; De Paoli al 19' della ripresa.
JUVENTUS: Anzolin; Coramini, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Sacco, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Zigoni.
SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomasin; Pasetti, Bozzao, Reja; Bertuccioli, Bigon, Rozzoni, Parola, Brenna.
ARBITRO: D'Agostini.

NOTE - Mercurio sottozero e terreno gelato. Spettatori 15 mila circa, di cui 8.900 paganti, per un incasso di 8 milioni e mezzo di lire. Incidenti a Leoncini (contusione al ginocchio sinistro alla fine del primo tempo), Coramini (un pestone e crampi) e Brenna (contusione alla tibia destra).

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 14 gennaio

Se ci mettiamo a contare e considerare i «se» forse ne verrebbe fuori che la Juventus poteva finire questo incontro con almeno una mezza dozzina di reti all'attivo. Ma così non è, e ci dobbiamo rimettere ai «quasi gol» (come ci ha insegnato in tanti anni il vecchio Carosio), alle occasioni perse per un soffio, alla traversa colpita da Coramini al 42'.

In fondo il «due a zero» non premia eccessivamente la Juventus, che ha alternato momenti buoni ad altri meno efficaci, e non castiga in modo severo la Spal che ha avuto merito di non arroccarsi nel suo «bunker» e di giocare a viso aperto contro la Juve, lanciata all'inseguimento del «diavolo» e pronta a mordergli la coda.

La Spal era priva del «libero» Boldrini e al suo posto ha giocato il n. 7 Bertuccioli, sostituito nella ripresa dal capitano Tomasin. Nè uno nè l'altro sono però riusciti ad imbrigliare il gioco di Sacco, dimostratosi (malgrado la maglia n. 7) l'uomo più efficiente del centrocampo bianconero. Ormai i numeri non contano più niente e il pubblico non riesce più a seguire la sarabanda che gli allenatori impongono ai propri puledri. Heriberto Herrera crede in Leoncini centrocampista, proprio per la sua incisività nella manovra offensiva, per la sua capacità all'inserimento improvviso, ed è stato proprio lui a portare la Juventus in vantaggio, quando mancavano nove minuti alla fine del primo tempo.

De Paoli e Zigoni si erano già mangiati un paio di gol (roba da indigestione) e la partita malgrado il «forcing» della Juve sembrava destinata a chiudersi, almeno per la prima parte della gara, a reti inviolate. Al 36' Cinesinho (che non era certo nella giornata migliore) scabolava in profondità verso sinistra dove Zigoni era pronto sulla palla. Più volte l'ala sinistra si era bevuto Stanzial (monotona finta sulla destra e via a sinistra con il terzino che andava per margherite), ma questa volta (bontà sua) Zigoni preferì crossare quasi di prima. Un centro teso, sul quale si avventò Leoncini con l'unico piede che si ritrova: il sinistro. Colpita in pieno, col collo del piede, la sfera si insaccò alle spalle del povero Cipollini, senza colpa alcuna.

Allora adesso diluvia? Leoncini pochi minuti dopo, con un movimento di torsione sul ginocchio sinistro (quello operato), si metteva fuori combattimento e giocherà tutto il secondo tempo con una ginocchiera nel ruolo di centravanti: una volta gli zoppi giocano all'ala, rendendosi poco utile malgrado la sua prestazione se non commovente quanto meno generosa.

La Spal, dal canto suo, nemmeno durante l'inizio della ripresa, quando tentò un disperato «forcing», riuscì ad impegnare seriamente Anzolin. Intanto dagli spalti arrivava il tifo dei bianconeri che sapevano il Milan in difficoltà a Varese (potenza delle «transistor»). Al 16' uno scambio Del Sol-De Paoli mise quest'ultimo nell'occasione di andare in gol, ma De Paoli preferì tirare al volo e la palla sibilò con il fischio degli spettatori oltre il fondo. Tre minuti dopo De Paoli poteva vendicarsi: Zigoni, da centro campo, passava a Sacco spostato sulla sinistra (proprio come contro l'Inter, in occasione del gol di Leoncini) e il suo centro trovava De Paoli pronto, spostato a destra, nell'area di rigore. Controllo, un passo e tiro di destro che non perdona.

Per la Juve, per farla breve, una vittoria meritata, mentre per la Spal, che ricordavamo contro il Torino (6ª giornata) pimpante e sfortunata, ancora una battuta d'arresto che la respinge di nuovo in fondo alla classifica. La formazione ferrarese non può appellarsi a nessuna scusa. La tattica imposta da Mazza questa volta non è riuscita a fare centro e sarebbe sbagliato dar la colpa soltanto ai giocatori.

Mazza invece preferisce addentrarsi per questa strada, che può essere comoda come scorciatoia, ma non certo risolutiva.

Nello Paci

JUVENTUS-SPAL — Il gol di Leoncini.

Piegato il Vicenza sul terreno gelato di Firenze

Maraschi rompe il ghiaccio e i viola passano tre volte

Solo a due minuti dalla fine il gol della bandiera di Gori - L'assenza di Amarildo non si è fatta troppo sentire nella Fiorentina

MARCATORI: primo tempo all'8' Maraschi (F); nel secondo tempo al 4' Brugnera (F), al 37' Maraschi (F), al 43' Gori (V).
FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Maraschi.
L.R. VICENZA: Bardin; Volpato, Rossetti; Gregori, Piampiani, Calosi; Bicicli, Gori, Cosma, Demarco, Ciccolo.
ARBITRO: Torelli di Milano.

NOTE: Cielo coperto, temperatura polare, terreno con zone ghiacciate e ricoperte di segatura; calci d'angolo 6-5 a favore del Vicenza. Spettatori 15 mila circa (paganti 4.818 per un incasso di 5.514.100 lire, abbonati 10.200). Ammonito Chiarugi per proteste. Sorteggio doping positivo per Ferrante, Piampiani, Chiarugi, Bicicli, Merlo e Gori.

FIRENZE, 14 gennaio

Anche il Vicenza, che fino ad oggi poteva vantare di possedere una delle difese più ermetiche del campionato, contro una Fiorentina un tantino più pratica rispetto ad altre occasioni e vogliosa di raggiungere il successo per rimanere nelle prime posizioni della classifica, è stato costretto ad alzare la mano in segno di resa. I «biancorossi» di Silvestri, scesi in campo a ranghi incompleti per i noti infortuni capitati a Negri, Vincio, Fontana e Carantini, pur riuscendo a manovrare con una certa efficacia sul centro campo, tanto da dominare il primo tempo, solo quando mancavano due minuti alla fine sono riusciti a segnare il goal della bandiera con il loro migliore attaccante, il giovane Gori.

Nel corso della partita, che per i giocatori è risultata più difficile di quanto non ci si possa immaginare a causa del fondo ghiacciato (in mattinata la temperatura era scesa fino a toccare i 13 gradi sottozero), il cui primo problema era quello di rimanere in equilibrio per evitare delle contusioni, gli attaccanti vicentini non sono riusciti a concretizzare l'ottimo lavoro svolto dagli uomini addetti al governo del centro campo, mentre i difensori si sono sempre fatti superare dagli attaccanti della Fiorentina. Grazie a questa maggiore superiorità e grazie anche alla scarsa esperienza dimostrata dal portiere di riserva Bardin, i viola hanno realizzato tre reti, due con l'ex vicentino Maraschi e una con il redivivo Brugnera che non segnava più una rete dalla scorsa stagione.

Ma, come abbiamo già accennato, la partita, in parte, è stata falsata dal terreno di gioco trasformato in larga parte in un lastrone di ghiaccio. Infatti specialmente nelle zone sottoporta e al centro, nonostante fosse stata cosparsa della segatura, è stato un grosso problema per i giocatori poter manovrare a loro piacimento e a farne le spese sono stati quegli elementi in possesso di minor abilità nel controllo del pallone. Malgrado ciò la Fiorentina, pur priva del brasiliano Amarildo, in questa occasione è risultata più guardinga e anche più efficace nel portare gli attacchi alla difesa biancorossa.

I gol, come abbiamo già accennato, sono stati realizzati da Maraschi e da Brugnera, ma la rete del centravanti è scaturita da un bolide sparato da Chiarugi in piena corsa; pallone che il portiere Bardin non è riuscito a trattenere.

Una Fiorentina insomma efficace, facilitata nel compito dalla prima rete messa a segno da Maraschi dopo appena 8 minuti di gioco. Un gol che ha avuto il potere di dare fiducia alla compagine gigliata la quale però per tutti i primi 45 minuti non è più riuscita a rendersi veramente pericolosa, mentre è stata messa un paio di volte in difficoltà dallo scattante Gori. Nella ripresa, invece, la Fiorentina è apparsa trasformata. Il suo gioco è risultato più penetrante e questo non solo perchè i toscani hanno trovato la giusta misura nei passaggi (efficace il lavoro di De Sisti nella posizione a ridosso dei mediani), ma anche perchè il Vicenza, nell'intento di recuperare lo svantaggio, è stato obbligato a scoprirsi. Un secondo tempo, quello dei fiorentini, abile e concreto che può far ben sperare per le prossime gare visto che la compagine viola domenica dovrà far visita al travolgente Varese e subito dopo ospitare il Milan.

La gara, a causa delle condizioni ambientali, non è stata delle più belle, ma nonostante ciò alcune azioni hanno segnalate. Albertosi per non rimanere congelato si schiera tra i pali con tanto di mutandoni di lana, mentre il pubblico che ha potuto accedere solo alla curva lato Fiesole, alla Maratona e a quella coperta (la curva lato ferrovia non è stata resa agibile per il ghiaccio) è ricoperto fino all'inverosimile e con tutte gli accessori (borse di acqua calda, coperte).

Con uno scenario così insolito e con un freddo polare l'arbitro dà il via all'incontro e al 5 Chiarugi lancia Bertini che dal limite spara in porta. Bardin si tuffa e para. Un minuto dopo Maraschi batte una punizione dal limite mandando il pallone a sfiorare il paletto di destra e un minuto dopo segna il primo gol della giornata. Azione corale dei viola con pallone a Bertini che scatta sulla destra e centra. Il pallone ricade nell'area di porta, sul la sinistra e Maraschi di testa segna sia il portiere che i difensori vicentini sono rimasti fermi a guardare la traiettoria del pallone.

Non è passato un minuto dalla rete e il Vicenza potrebbe pareggiare: scivolone di Rogora e via libera per Gori che dal limite lascia partire una gran botta: Albertosi intuisce e di pugno ribatte. Il Vicenza, nel giro di un paio di minuti, ottiene tre calci d'angolo ma nessuno dei suoi attaccanti è capace di sfruttare le occasioni. Al 12 su un cross di Ciccolo (ottima la sua partita) Bertini salta a vuoto e il pallone finisce a Cosma che al volo tira in rete. Albertosi in tuffo si salva deviando in calcio d'angolo. Diciottesimo De Sisti anticipa il suo diretto avversario, Demarco, e lancia Chiarugi. Scatto dell'estrema destra in posizione di centravanti ma il viola manda il pallone tra le braccia di Bardin. In uscita Venticinquesimo Gregori avanza e serve Gori ben appostato in area viola. Mentre i difensori della Fiorentina alzano intanto le mani ritenendo il vicentino in posizione di fuori gioco, Gori ferma il pallone con il petto e al volo spara a lato da ottima posizione. Potrebbe essere il pareggio. Un minuto dopo Cosma spara sul l'esterno della rete e al 29 su un lancio di De Sisti, Chiarugi, che ora gioca nel ruolo di ala sinistra, manca di poco il bersaglio. Secondo tempo. Quarto azione De Sisti-Merlo e lancio per Chiarugi che scatta sulla sinistra regge la carica di Volpato entra in area e da posizione angolata tira di forza. Bardin si tuffa, non trattiene, e Brugnera segna a porta vuota. Undicesimo cross di Merlo, uscita a valanga di Bardin su Maraschi, pallone a Brugnera che tenta il gol. Rossetti in tuffo devia la sfera in calcio d'angolo. Quindicesimo azione di Maraschi che serve l'accorrente Merlo. Tiro deviato mezza ala e parata in tuffo di Bardin. Diciottesimo Cosma parte sulla sinistra e centra pallone a Demarco che senza esitare tenta il gol. Ferrante salta, anticipa Albertosi e di testa devia in calcio d'angolo. Trentasettesimo Chiarugi parte sulla sinistra e serve Brugnera. Finta del centravanti e pallone a Maraschi che spara in rete lungo la traiettoria il pallone sfiora il corpo del terzino Rossetti e finisce in porta. 3-0. Quarantunesimo scena Bicicli ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Posizione di Ciccolo. Quarantaseesimo lancio di Demarco a Gori. Scatto del giovane attaccante vicentino che si lascia alle spalle Rogora e tira in porta di precisione ingannando sia Ferrante che Albertosi.

Loris Ciullini

FIORENTINA-VICENZA — Maraschi segna per i gigliati.